

SIMONE BETA

PISANDRO E LA TORTURA. IL VERBO ΔΙΑΣΤΡΕΦΕΙΝ IN EUPOLI, FR. 99
K.-A.

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 101 (1994) 25–26

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

PISANDRO E LA TORTURA
IL VERBO ΔΙΑΣΤΡΕΦΕΙΝ IN EUPOLI, FR. 99 K.-A.

καὶ δὴ δὲ Πείσανδρ[ο]ν διε-
στράφθαι χθὲς ἀριστῶντά φα-
ς' ...

Uno dei problemi sollevati nel 1911 dalla pubblicazione del frammento papiraceo dei *Demi* di Eupoli fu il significato del verbo διαστρέφειν, che compare tre volte nei venti versi dell'ἀντιφθὴ della parabasi come una sorta di Leitmotiv. La lista dei personaggi che, secondo il coro della commedia, bisognerebbe sottoporre alla punizione del διαστρέφειν, comprende personaggi più o meno noti: Pisandro, Teogene, Callia e Nicerato.

Questi sono i principali tentativi di traduzione del verbo in questione.

- "imbrogliare";¹
- "sodomizzare";²
- "torcere il collo";³
- "torturare";⁴
- "bastonare";⁵
- "sottoporre a dura prova".⁶

Gli ultimi editori del frammento, Rudolf Kassel e Colin Austin (*Poetae Comici Graeci*, vol.V, Damoxenos-Magnes, Berlin/New York 1986, p. 344) riportano le due interpretazioni più credibili (*paedicare* e *torquere*) senza prendere posizione.

La traduzione proposta da Wüst ("torturare") ha il pregio di avere il conforto dei lessicografi: Fozio (s.v. κλιμακίζειν) e la Suda (κ 1804 κλιμακίζειν), così come anche Bekk.Anecd. (1.272.15) e l'Etymologicum Magnum (200.55 s.v. βλιμάζειν), illustrano il

¹ "Prellen", cf. A.Körte, "Fragmente einer Handschrift der Demen des Eupolis", *Hermes* 47, 1912, pp. 293-4.

² "Penitus in culum irrumpere", cf. A.Mayer, "Zu den neuen Fragmenten des Eupolis", *Berliner Philologische Wochenschrift* 32, 1912, p. 830; "πυγίζειν", cf. P.Maas, "Zum neuen Eupolis", *Berliner Philologische Wochenschrift* 32, 1912, pp. 861-2; "notzüchtigen", cf. C.Jensen, "Zu den Demen des Eupolis", *Hermes* 51, 1916, pp. 335-6; "paedicare", cf. W.Schmid, "Zu Eupolis' Δήμοι", *Philologus* 93, 1939, p. 414. Cf. anche J.Henderson, *The Maculate Muse*, New Haven 1975, pp. 180-1.

³ "Den Hals umdrehen", cf. Schoene apud E.Wüst, recensione ad A.Körte, "Zu neueren Komödienfunden", *Berliner Philologische Wochenschrift* 40, 1920, p.388.

⁴ "Foltern, martern", cf. E.Wüst, "Διαστρέφειν bei Eupolis", *Philologus* 91, 1936, pp. 114-5. Cf. anche J.M.Edmonds, "The Cairo and Oxyrhynchus Fragments of the ΔΗΜΟΙ of Eupolis", *Mnemosyne* n.s. III 8, 1940, p. 2, e A.Rivier, "L'esprit des 'Dèmes' d'Eupolis", in *Mélanges offerts à Monsieur Georges Bernard*, Genève 1966, p. 143.

⁵ "Prügeln", cf. K.Plepelits, *Die Fragmente der Demen des Eupolis*, Wien 1970, pp. 35-7.

⁶ "To put through the mill", cf. D.L.Page, *Select Papyri*, vol. III, London 1941, p. 207.

verbo come un sinonimo di κλιμακίζειν, che significava "torturare sulla scala"; dalla citazione dell'Etymologicum Magnum, inoltre, Meineke 4.622.67 (seguito da Kock 3.422) ha estrapolato il presunto frammento comico adespoto τῆ κλίμακι / διαστρέφονται κατὰ μέλη τρεβλούμενοι.⁷

A sostegno dell'interpretazione di Wüst sta tuttavia una seconda, a mio parere decisiva considerazione. Il primo personaggio citato nell'ἀντῳδή è il politico Pisandro: partigiano di Cleone nella prima fase della guerra del Peloponneso, egli cambierà bandiera nel 411 quando, insieme a Frinico, sarà uno dei principali responsabili del colpo di stato oligarchico. Nel 415 Pisandro era stato inoltre uno dei membri della commissione inquirente incaricata di fare luce sull'*affaire* della parodia dei riti eleusini e della mutilazione delle Erme: come risulta dall'orazione *Sui misteri* (43) pronunciata da Andocide nel 399, Pisandro, durante la fase turbolenta che seguì la scoperta della mutilazione delle Erme, aveva chiesto all'assemblea di abrogare il decreto che era stato votato sotto l'arcontato di Scamandrio (τὸ ἐπὶ Σκαμανδρίου ψήφισμα) e di far salire sulla ruota della tortura (ἀναβιβάζειν ἐπὶ τὸν τροχὸν) Apsepione e Mantiteo, i due cittadini che erano stati denunciati da Dioclide come i maggiori responsabili della profanazione. Di fronte all'approvazione della boulé, i due si erano seduti sull'altare, supplicando di non essere torturati (τρεβλωθῆναι); ottenuta una sospensione della pena e rilasciati sulla parola, avevano abbandonato Atene, passando dalla parte degli Spartani.

Non conosciamo la data di questo decreto, che viene citato solo qui, ma sappiamo che doveva impedire l'uso della tortura nei confronti dei cittadini ateniesi (tortura alla quale potevano invece essere sottoposti gli schiavi):⁸ la proposta di Pisandro era quindi chiaramente eccessiva, quasi provocatoria, forse neanche del tutto giustificata dalle eccezionali circostanze. Una simile richiesta (proporre la tortura per un cittadino ateniese) non poteva passare inosservata davanti agli occhi di un poeta comico: l'uso del verbo διαστρέφειν (un sinonimo di τρεβλοῦσθαι, come risulta dal frammento adespoto 422 Kock)⁹ riferito a Pisandro non poteva che risultare un chiaro riferimento a quell'episodio avvenuto nel 415, appena qualche anno prima della rappresentazione dei *Demi*.

Milano

Simone Beta

⁷ Questo frammento non sarà accolto da R.Kassel e C.Austin nel vol. VIII dei *Poetae Comici Graeci*.

⁸ Sul decreto di Scamandrio, cf. Andocides, *On the Mysteries* ed. D.MacDowell, Oxford 1962, pp. 92-3; cf. anche A.D.J.Makkink, *Andokides' Eerste Rede*, Amsterdam 1932, pp. 154-5, e R.Develin, *Athenian officials 684-321 b.C.*, Cambridge 1989, p. 51. Sulla tortura in Atene, cf. Lisia, *Contro Agorato* 27 e 59; cf. anche A.R.W.Harrison, *The law of Athens*, Oxford 1968-71, vol.2, p.150, n.6. Per un'analisi più recente, cf. V.Hunter, "Constructing the Body of the Citizen: Corporal Punishment in classical Athens", *Echos du Monde Classique - Classical Views* 36, 1992, pp.271-92.

⁹ Il verbo τρεβλοῦσθαι è usato anche da Andocide (*Sui misteri* 43).